

La linea dura (Carli-Agnelli) sui contratti trova nuove opposizioni

Gli artigiani scendono in campo e accettano i diritti d'informazione

I giovani industriali d'accordo occorre cambiare la busta paga

ROMA — Il dibattito sui contratti continua — anche durante la crisi politica —. Dopo l'esto negativo della prima fase delle trattative, causato sostanzialmente dall'atteggiamento di chiusura di Carli e del gruppo dirigente della Confindustria...

Braccianti fermi oggi al nord, poi tocca agli edili

ROMA — Dopo i metalmeccanici, i braccianti. Oggi i lavoratori agricoli delle regioni del nord scoperano per l'intera giornata a sostegno della vertenza contrattuale. Toccherà, poi, ai braccianti del centro (il 3 aprile) e del sud (il 4) scendere in lotta contro l'inflessibilità padronale...

Dalla nostra redazione

MILANO — Se Carli e Agnelli lanciano anatemi, tra gli imprenditori c'è anche chi si sforza di dare maggiore dignità alla propria ricerca, di confrontarsi con le opinioni degli altri, senza cercare facili scappatoie sulle barricate della guerra ideologica...

mento ha certo perso alcuni motivi di interesse, ma ha offerto spunti di riflessione.

Al convegno i «giovani» hanno portato i risultati di una ricerca sulla struttura dei costi del lavoro e hanno avanzato una proposta: l'analisi conduce a ritenere che «il problema della dinamica del costo del lavoro è strettamente condizionato dalla situazione trovata ai problemi della ristrutturazione del salario»...

Ciò è però possibile — dicono i giovani industriali — a patto che si modifichi il modello della contrattazione. L'esperienza alla quale più si guarda è, in sostanza, quella francese: rafforzamento del livello interconfederale della contrattazione con la fissazione, in un quadro di parità normativa operai-impiiegati, di un salario minimo interprofessionale...

Un progetto certamente discutibile, che affronta alcune questioni di fondo anche se indugia forse eccessivamente ad una sorta di ingegneria contrattuale. Lo hanno messo con efficacia in evidenza i professori De Rita e Tarantelli che hanno richiamato tutti, pur con accentuazioni diverse, a prestare maggiore attenzione alle condizioni socio-politiche che possono rendere possibile un disbosco del costo della giunta salariale...

Dell'egualitarismo si vuole salvare la sostanza positiva, puntando ad un definitivo superamento, in un arco ragionevole di tempo, della storia e ormai anacronistica differenziazione tra lavoratori manuali e intellettuali, che costituirebbe, oltretutto, anche un fatto di razionalità sotto il profilo economico».

Edoardo Gardumi

Alfasud: l'Inam indagherà sull'assenteismo



Dalla nostra redazione

NAPOLI — All'Alfasud è riepilogata la polemica sull'assenteismo operaio. Questa volta, però, la direzione dello stabilimento automobilistico di Pomigliano d'Arco sembra decisa ad andare fino in fondo. Ha chiesto, infatti, all'Inam di svolgere indagini e di adottare le misure repressive conseguenti per coprire l'assenteismo dei «falsi ammalati»...

partanto nelle «coerenze» dell'azienda la richiesta di un'indagine da parte dell'Inam. Quello che sorprende di più, tuttavia, è la scelta dei tempi dell'uccisione di Guido Rossa — è il commento — i delegati sindacali erano stati impegnati in una campagna di chiarificazione con i lavoratori, per discutere dell'assenteismo e dei riflessi che esso ha nella vita di fabbrica. E' un processo non semplice. D'altra parte, bisogna anche dire che l'assenteismo si manifesta non solo all'Alfasud, ma anche in altri stabilimenti in occasione di scioperi di tre-quattro ore. Si abusa, infatti, di una conquista dei lavoratori, diritto appunto alla malattia pagata, per non rimetterci una quota di salario».

Il sindacato, tuttavia, non nega la necessità di avviare un'opera di moralizzazione, a partire — una volta per tutte — dai medici che sottoscrivono coscientemente certificati di comodo. Ancora più netto il giudizio della compagna Monica Tavernini, segretaria della sezione comunista dell'Alfasud: «La polemica sull'assenteismo all'Alfasud non si è mai sopita. Rientra

Luigi Vicinanza

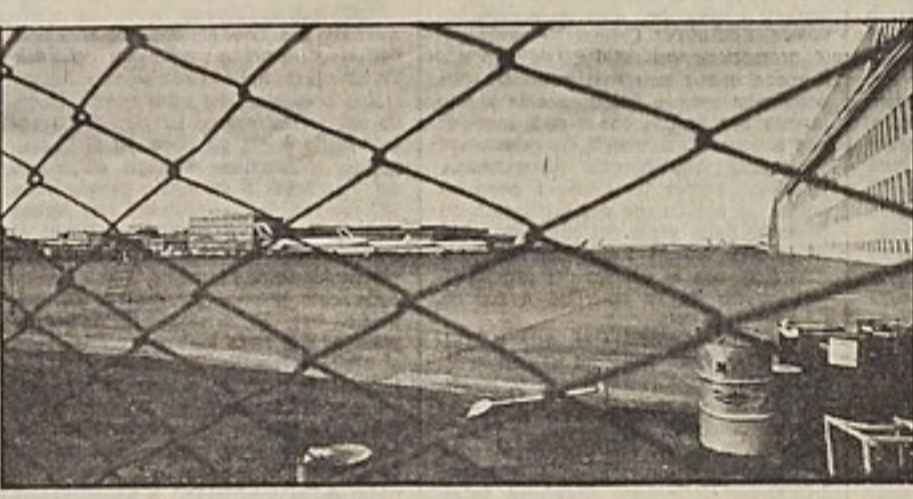
NELLA FOTO: operai dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco all'uscita dallo stabilimento

Sono ripresi quasi la metà dei voli Alitalia

Regolare il servizio sulle linee Ati - In aumento hostess e stewards che tornano al lavoro - Chi ha fatto intervenire la polizia a Fiumicino? - Le strumentalizzazioni del comitato di lotta

ROMA — Non siamo ancora alla normalità, ma già ieri si sono cominciati ad avverire i riflessi delle decisioni prese nelle assemblee delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, di un ritorno al lavoro degli assistenti di volo. L'Ati è da due giorni che opera su tutte le linee, mentre è in corso la ripresa dei servizi Alitalia. Alle 18 di ieri, la compagnia di bandiera aveva già effettuato 70 voli sia per l'interno, sia per l'estero (paesi vicini e linee di lungo raggio). Ha potuto così effettuare una serie di linee che non erano state programmate (un criterio inesplicabile portato avanti dall'azienda fin dall'inizio dello sciopero del comitato di lotta): sette voli (sempre fino alle 18) Roma-Milano-Roma, tre Roma-Palermo-Roma, tre Roma-Catania-Roma. Il ripristino della normalità nel trasporto aereo — afferma una risoluzione approvata ieri dai consigli di azienda di Fiumicino — è condizione necessaria per battere l'uso politico che il comitato di lotta fa del disagio dei lavoratori»...

La polizia è stata ritirata in mattinata. Ciò non toglie che ci si è trovati di nuovo di fronte ad un oscuro episodio tanto più incomprensibile — afferma la Fulat — nel momento in cui i lavoratori che hanno partecipato alle assemblee stanno riprendendo il lavoro. Un episodio — sostengono i consigli d'azienda — che a non solo crea confusione, ma tende a rendere impossibile il confronto democratico tra i lavoratori»...



ROMA — Una veduta dell'aeroporto di Fiumicino

Occupata la sede della Giunta regionale sarda

CAGLIARI — I metalmeccanici e gli edili delle aziende di appalto della zona industriale di Maschiasa, in cassa integrazione, da 501 hanno proclamato stasera l'assemblea permanente negli uffici della giunta regionale, in piazza Trento. Le richieste dei lavoratori (3 mila nella provincia di Cagliari, 600 in tutta l'isola) riguardano il rinnovo della cassa integrazione, l'avvio dei corsi professionali finalizzati a concreti sbocchi occupazionali, la assunzione di impieghi precisi da parte della giunta per i piani presentati dall'Italimpianti e dal Comitato sardo della programmazione.

Un «intreccio» di cui si è avuta una riprova ieri mattina quando è intervenuta, in forza, la polizia per sgombrare la ormai famosa «stanza uno», sede delle assemblee del comitato di lotta. Chiamata da chi il comitato sembra non aver dubbi: nel già citato volantino accusa in pratica tre segretari nazionali del sindacato di aver

colta di firme per «diffidare» i sindacati e l'azienda dall'attuare l'accordo. E ha preso anche l'iniziativa di raccogliere firme sotto la proposta di denuncia all'autorità giudiziaria del compagno Aldo Giusti, segretario della Cgil, e del presidente dell'Alitalia Nordio per «diffamazione». A diffamare il comitato sarebbe stato soprattutto il compagno Giusti che nell'assemblea di ieri l'altro ha parlato, spiegando le ragioni di «un intreccio» di cui si è avuta una riprova ieri mattina quando è intervenuta, in forza, la polizia per sgombrare la ormai famosa «stanza uno», sede delle assemblee del comitato di lotta.

La realtà è — dicono i

consigli d'azienda — che attore allo sciopero ad oltranza portato avanti dal comitato di lotta «si stanno intrecciando manovre che nulla hanno a che fare con i reali interessi della categoria», ma riconducibili a «giochi di potere interni all'azienda, in sintonia con alcuni settori delle partecipazioni statali, e con obiettivi forse ancora più ambiziosi di destabilizzazione. Ne sono sintomi un atteggiamento incomprensibile mantenuto in questi ultimi quaranta giorni dall'azienda o da alcuni settori della stessa, il riemergere con forza delle richieste di regolamentazione del diritto di sciopero, le minacce, ripetute anche ieri, nonostante la ripresa, sia pure lenta, dell'attività, di impiegare i militanti al posto degli assistenti di volo.

Ilio Gioffredi

I «frutti maligni» della politica dc per le campagne

agricoltura? Essa ha, viceversa, imposto una politica economica che ha, via via, emarginato l'agricoltura assegnandole una funzione di settore assistito. Da qui gli interventi «a pioggia» di vari «piani verdi» del tutto disancorati da ogni obiettivo di sviluppo produttivo programmato. Quel tipo di intervento, svincolato da ogni controllo democratico e fondato sulla «discrezionalità» dei ministri e degli assessori, ha generato il sistema di potere clientelare con la discriminazione, il parassitismo e gli abusi.

Non è vero che lo scontro avviene fra una concezione troppo dirigista (sarebbe la nostra) e una più rispettosa delle regole del mercato (sarebbe quella democristiana). Al contrario il vero dirigismo burocratico è quello dei ministri e degli assessori democristiani che pretendono di continuare ad elargire contributi di ogni tipo con criteri di selettività. L'intervento pubblico non programmato e discrezionale è fonte di ogni distorsione, discriminazione e corruzione. Noi comunisti non vogliamo imporre vincoli arbitrari alle imprese né in agricoltura né in altri settori: proponiamo soltanto che le imprese che chiedono finanziamenti allo Stato dimostrino di volere contribuire positivamente al raggiungimento degli obiettivi della programmazione nel settore in cui operano.

Chiediamo che lo Stato e le Regioni si organizzino in

maniera da poter controllare efficacemente il rispetto degli obiettivi fissati con le leggi di programmazione da parte di tutti i destinatari, siano esse aziende pubbliche che private. Siamo consapevoli di pretendere una vera e propria rivoluzione copernicana nel nostro paese perché, in tal modo, mettiamo in discussione il sistema di potere clientelare che la Dc ha costruito nelle campagne.

fronte, di accondiscendere alle osservazioni della CEE, che pretendono un «dirigismo» ben più rigido di quello applicato dall'assessore comunista. Noi non abbiamo diviso le Regioni in buone e cattive. Abbiamo documentato il lavoro che fanno i comunisti nelle Regioni amministrare dalle sinistre, per applicare con coerenza le leggi di programmazione e abbiamo denunciato, viceversa, il tentativo dei gruppi dirigenti democristiani, specie nelle Regioni meridionali, di continuare a sperperare il denaro pubblico secondo la vecchia logica clientelare.

di legge votata unitariamente al Senato, dopo due anni di laboriose trattative. E ciò in sintonia con l'agitazione promossa nazionalmente dalle forze conservatrici della rendita parassitaria raccolta attorno alla Confagricoltura. Forse egli non ricorda più il testo dei suoi emendamenti? Ma noi quegli emendamenti li abbiamo illustrati in centinaia di incontri con i mezzadri, coloni e fittavoli comunisti, socialisti e anche democristiani. E' proprio in conseguenza di quella vasta mobilitazione unitaria nelle campagne che il Mazzotta e i suoi amici furono costretti a ritirare i loro emendamenti.

Advertisement for Garzanti books. It features a grid of book covers with titles like Carducci, D'Annunzio, Boiardo, Constant, Austen, and Woolf. The text promotes the pleasure of reading and the quality of the editions.

Garzanti EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA Pio La Torre